

| **OGGI A ROMA** |

Vertice italo-francese per il sì al trattato

L'appuntamento è fissato per oggi a Roma, al ministero delle Infrastrutture. Il governo italiano e quello francese si incontreranno per stipulare il nuovo trattato. È la seconda condizione (dopo l'apertura del cantiere) richiesta dalla Ue per dare il via ai finanziamenti. Il nodo da sciogliere è quello della ripartizione dei costi. La soluzione sembrerebbe essere intrinseca nell'approvazione da parte della commissione intergovernativa del progetto low cost. La realizzazione della tratta per fasi, che garantisce anche un risparmio immediato di almeno 1,8 milioni, consentirebbe di rinviare a successivi accordi il finanziamento di opere, come il tunnel dell'Orsiera, che rientrerebbero secondo il progetto nella tratta internazionale. Se questa soluzione venisse ac-

colta il governo di Roma potrebbe raggiungere l'obiettivo di riequilibrare la ripartizione delle spese che ad oggi penalizzano l'Italia. Fatto salvo il 30% del finanziamento comunitario, l'Italia punta a pagare metà dei lavori mentre adesso dovrebbe coprirne il 63%. Su tutto però grava anche il ricorso al Tar del presidente della Comunità Montana Valsusa-Valsangone, Sandro Plano, e dalle associazioni ambientaliste contro la delibera del Cipe che dà via libera ai lavori per una spesa complessiva di 143 milioni. I legali No Tav contestano l'illegittimità di quella delibera, contestano soprattutto i dati e i numeri forniti da Ltf e per questo chiedono di bloccare, o quantomeno di sospendere, i lavori avviati dopo lo sgombero del presidio il 27 giugno. E ieri la protesta No

Tav ha invaso anche il parlamento europeo a Strasburgo. Sonia Alfano e Gianni Vattimo, eurodeputati dell'Idv, hanno portato in parlamento, in seduta plenaria, uno striscione No Tav, denunciando «l'assurdo progetto di costruire la Torino-Lione» e per condannare «ogni forma di violenza, sia la violenza dei facinorosi infiltrati che la violenza dei deputati e ministri italiani che hanno voluto assimilare il pacifico popolo No Tav ai black bloc». Gli esponenti del partito di Di Pietro chiedono alla Commissione di ritirare «il contributo di 662 milioni di euro». Oltre a chiedere il ritiro dei contributi, Alfano ha invitato la Commissione petizioni del Parlamento Ue «ad inviare una delegazione in Val di Susa per verificare sul terreno cosa sta succedendo»

